

Non è strano che autori importanti di canzoni, sensibili al mondo dei bambini e quindi capaci di interpretarne la fantasia e la freschezza, si possano dedicare a composizioni per loro che poi vivono nel tempo per la gioia dei piccoli.

Così Il maestro Buffoli non si sottrasse all'invito, fatto quasi per caso, di collaborazione con l'amico Sessa Vitali che intendeva partecipare, nel 1969, con un suo testo, allo Zecchino d'Oro.

Ne venne fuori una canzone con una storia di-



Beatrice Generoso

vertente, dal ritmo allegro e molto orecchiabile, *Coriolano, l'allegro caimano*, che si piazzò al terzo posto nella decima edizione della manifestazione condotta da Cino Tortorella.

La cantava Beatrice Generoso, una bimbetta bruna, tutta simpatia, dalla voce forte e chiara. Il motivo facile era però sostenuto dalla costruzione musicale sapiente del maestro Buffoli.

Queste le parole di quel "*caimano lungo metri ventitrè*" che continua a colpire la fantasia dei fanciulli e giovani cantori.

Lungo il Nilo lentamente - una zattera viaggiava - sotto il sole trasportava - cento botti e forse più. Un caimano smisurato - minaccioso si accostò/ Il caimano Coriolano - lungo metri ventitrè - con la coda - un gran fendente - alla zattera assestò - e una botte casualmente - dentro il Nilo andò. Con la coda, con i denti - sulla botte si accanì - e in pochissimi momenti - dalla botte il vino uscì/ Ah che vino prelibato - Che fantastico sapore - il caimano deliziato - tracannava con ardor/ Il caimano Coriolano lungo metri ventitrè - senza alcuna esitazione - sulla zattera montò; - con la furia di un ciclone - lui si scatenò. - Con i denti in un istante cento botti fracassò; - per il vino traboccante - tutto il Nilo s'arrossò./ Ah che vino prelibato! - Che fantastico sapor - il caimano deliziato - beve,

beve - beve ancor./ Il caimano Coriolano - lungo metri ventitrè - alla fine va giulivo - lungo il Nilo su e giù - e la grinta di cattivo non ce l'ha più. - Lungo il Nilo tutto arzillo - tutto allegro se ne va. - Coriolano adesso è brillo - e paura più non fa! -

L'insieme dei fattori che determinano non solo il successo di una canzone, ma la trasformano in un riferimento mitico di una data epoca, capace di darne l'essenza e di anticiparne l'evoluzione, è fatto, sì di voce, ma anche di presenza fisica, di stile, di modo di stabilire una relazione col pubblico, oggi anche, e soprattutto, di scenografie fantasmagoriche, di giochi sempre più azzardati di luci e di effetti elettronici.

Non sempre è prevedibile l'impatto che può creare nella gente una canzone, quello che invece è certo è che dietro ogni successo, che seguirà una buona idea, un tema, un'intuizione, un timbro particolare di voce, c'è sempre la mano, discreta, di chi opera dietro le quinte, del musicista sapiente di note e d'intuito melodico, capace con armonizzazioni, arrangiamenti, arricchimenti tematici, di fare di un'idea una canzone.

E molto importanti sono anche gli incontri con persone dell'ambiente dello spettacolo con le quali, per affinità di gusto e di sensibilità, per entusiasmi volti allo stesso scopo, si creano collaborazioni così intense e partecipate da diventare solide amicizie.

Maestro, lei si deve occupare di mia figlia Mina

Tra tutti i numerosissimi incontri che ebbero un profondo significato nella vita e nella carriera di Buffoli resta memorabile quello con il signor Mazzini, il padre di Mina.

Venuto appositamente da Lugano per cercare una persona seria a cui dare l'incarico di trovargli una sala di registrazione e una figura professionale a cui affidare la direzione artistica della sua Pdu.

In quel periodo Buffoli era ancora direttore artistico dell'Ariston, quando un giorno, mentre stava uscendo dalla sala d'incisione "Fonorama", di Carlo Alberto Rossi, incontra Giacomo Mazzini, detto



Mino, che era giunto da Lugano appositamente per parlare con lui, il quale, tra un discorso e l'altro gli comunica di essere intenzionato a realizzare direttamente a Milano le registrazioni di sua figlia Mina che stava raggiungendo le più alte vette di popolarità, per evitare i pesanti costi di noleggio ogniqualvolta la cantante doveva incidere una nuova canzone. E di essere alla ricerca di una persona esperta di fiducia a cui affidare l'incarico di



Luciana Margariti, Mina e Vittorio Buffoli
a Forte dei Marmi

seguire sua figlia e quale responsabile artistico della Pdu.

Dopo averlo ascoltato Buffoli gli disse:

“Per quanto riguarda chi dovrebbe prendersi cura artisticamente di Mina, penso di avere una persona che fa per lei. È il maestro Rapallo un professionista serio, che attualmente sta lavorando con la casa editrice Curci, ma sono certo che accetterebbe l'incarico. Per la sala d'incisione vedrò cosa posso fare”.

Buffoli, già legato alla famiglia Mazzini da amicizia, tanto che spesso con la moglie Luciana ed i figli era loro ospite a Forte dei Marmi, era ovvio che avrebbe fatto di tutto per assecondare le richieste di Giacomo Mazzini.

Nasce la sala di registrazione “La basilica”

Come promesso, nel giro di poco tempo riesce a trovargli una prestigiosa sala di registrazione creata nella sacrestia di una chiesa di Milano, dove, tra l'altro, era ancora conservato anche un prezioso pianoforte appartenuto ad Arturo Benedetti Michelangeli che lo straordinario pianista aveva usato una sola volta.

Sala di proprietà della casa discografica ‘La Voce del Padrone’, che il direttore generale Mister Lee aveva deciso di vendere, tra l'altro già dotata delle necessarie apparecchiature.

“Vedi tu quanto possiamo ricavare - gli dissero Mister Lee ed il ragioniere, Magnoli, amministratore delle società. - Tu sai quanto può valere una sala attrezzata di tutto punto. Ma se il signor Mazzini è un tuo vero amico, puoi anche decidere di cedere il tutto gratuitamente.”

Una fortunata occasione, che grazie a Buffoli, consentì al papà di Mina avere la tanto desiderata sala di registrazione, e senza sborsare nemmeno una lira.

Nacquero così, con tale prezioso patrimonio di apparati tecnici e strumentali, gli studi di registrazione ‘La Basilica’, da cui uscirono i più importanti successi discografici di Mina e di altri cantanti famosi, come Little Tony che qui registrò il suo primo disco.

Ora per Buffoli si trattava di portare a termine la ‘missione’. Ed è così che di lì a pochi giorni comunica al papà di Mina che l'amico Rapallo era disposto ad entrare in Pdu quale direttore artistico di sua figlia. Decisa fu la reazione di Giacomo Mazzini:

“Noo, io so chi voglio. Lo so bene dal primo giorno che ci siamo parlati.

La persona, a cui sento di affidare ciecamente i successi di mia figlia e il futuro della mia casa discografica, è lei, caro maestro, e nessun altro.

Vede caro Vittorio, qui non si tratta solo di dischi, ma della Pdu che sta per nascere e del carattere di mia figlia e della sua carriera.

L'unica persona che finora è riuscita a farsi ascolta-

re da mia figlia e a farle fare le prove con il pianoforte è lei, maestro! Lo dico sempre: -dai, Minota, non si può andare avanti così. Ti devi mettere a posto-. Lei maestro, ha su mia figlia quell'autorità che io non riesco ad avere.”

Direttore artistico e consigliere delegato della Pdu

In quel periodo Nicola Arigliano, sempre più impegnato nell'ambito della cinematografia, dovette rinunciare a tutti i concerti programmati e ciò consentì a Buffoli di poter accettare l'incarico di direttore artistico della Pdu, la cui prestigiosa sede di ben 800 metri quadrati d'uffici si trovava in via Senato, nel cuore di Milano.

Iniziò così a seguire e a gestire il talento di Mina, la quale si avvaleva anche di altri bravi musicisti, direttori d'orchestra, imprenditori musicali, avendo la sua carriera raggiunto livelli sempre più alti, anche all'estero.

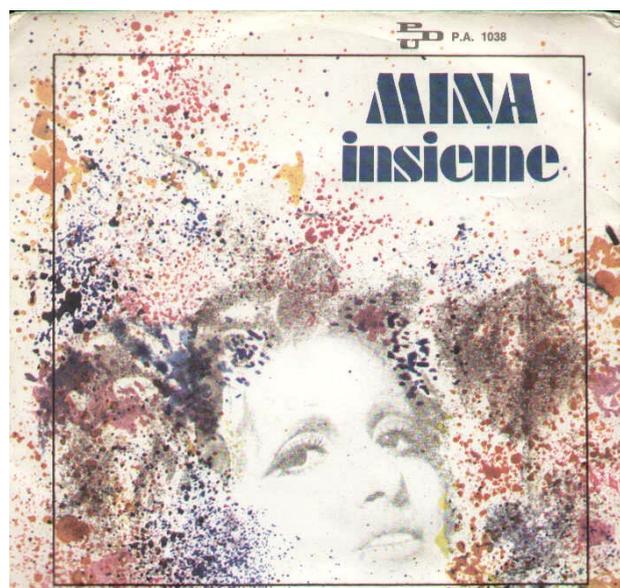
Tanta era la notorietà che il *The Ed Sullivan Show*, il programma televisivo della Cbs più famoso ed importante di tutte le emittenti televisive statunitensi, la voleva in due trasmissioni. Mentre Frank Sinatra aveva espresso il desiderio di fare un concerto insieme a lei e di volerla nel Film *Il Padrino*, di Francis Ford Coppola. Inviti ai quali, Mina, che odiava viaggiare in aereo, rinunciò.

Nella prestigiosa sede della Pdu, Mina aveva un uf-

ficio tutto suo, nuovo, elegante e sfarzoso, arredato con tanto di mobili e dipinti, che lei non usava mai: per bello che fosse, lei lo sentiva estraneo al suo temperamento, un luogo non adatto per appartarsi e staccarsi per alcune ore dal mondo della notorietà che la voleva sempre quale prima donna impegnata ad apparire e primeggiare.

Per telefonare ed incontrare le amiche più fidate, tra cui Caterina Caselli, preferiva "rifugiarsi" in quello più confidenziale e familiare di Vittorio, suo fedele alleato e compagno di tanti successi, sul quale, in caso di bisogno, sapeva di poter contare per avere risposte, consigli e suggerimenti immediati, utili e sinceri.

I due, mischiando dialetto bresciano e cremonese, per salutarsi avevano coniato la frase: "han si ve-



diam", una sorta di parola d'ordine che i due pronunciavano anche in presenza di altre persone, le quali sorprese dallo strano linguaggio, faticavano a capire che stava a significare: -noi ci vediamo-.

Da parte degli addetti ai lavori, da stampa e critici musicali, Mina, di complimenti ne ha ricevuti moltissimi, e continuerà a riceverne. Tutti più che meritati.

Fuori dal coro lo ha fatto anche il grande Indro Montanelli che, si sa, non amava dispensare lodi ed apprezzamenti se non più che meritati, il quale, a conclusione dell'edizione di Canzonissima del 1969, che il giornalista giustificava d'aver visto per colpa di un attacco d'artrite che lo aveva immobilizzato a casa per diversi giorni, della cantante aveva scritto: "Mi è piaciuta Mina, in cui ravviso l'ultima incarnazione -riveduta, corretta e abbellita- della sciantosa del mio tempo; morbide, languide, e pastose. Voglio soltanto dire che il suo fascino, non è solo nell'ugola; è anche in quel suo entrare in scena come camminando su una scia di lenzuola sfatte."

A vedere in lei doti che vanno ben oltre la voce è anche Cristiano Malgioglio, che per la cantante ha scritto brani indimenticabili come *L'importante è finire* e *Ancora ancora ancora*.

"Ah, i gesti di Mina -ripete spesso Malgioglio- spalanca e muove le braccia come ali di aquilone. Ha mani stupende, ruota i polsi come un prestigiatore che incanta.

Mina quando canta sembra che voli, i movimenti

delle sue braccia sono onde di passionalità. Trasmette emozioni".

La Pdu italiana discografica, oltre a Mina, naturalmente, aveva in 'etichetta' altri 17 cantanti da curare e gestire, tra i quali la Sacchetto che negli anni Settanta vendeva moltissimi dischi.

In veste di art director Buffoli firmò una lunga serie di successi discografici, avendo saputo creare intorno a sé un'équipe di validissimi e stimolanti collaboratori tra autori, compositori, direttori d'orchestra, tra i quali: Augusto Martelli, Giorgio Calabrese, Paolo Limiti, Pino Presti, Nino Romano e avvalendosi delle competenze impeccabili, necessarie alla produzione di dischi, dell'ottimo fotografo Luciano Tallarini, dei tecnici del suono Abramo Pesatori e Nuccio Rinaldis e del manager Elio Gigante.

Per l'esperienza e l'ottimo lavoro svolto, Buffoli da direttore diviene anche consigliere delegato della Pdu. Un altro importante incarico di grande responsabilità che dimostrò di saper ricoprire con capacità e rigore.

In questa nuova veste si trovò a prendere decisioni delicate, non solo in base alla sua sensibilità e formazione artistica, ma anche obbedendo alle leggi del mercato per produrre canzoni che seguissero le tendenze di gusto prevalenti, delle quali, oltre alla valorizzazione artistica, bisognava curare il lancio con immagini giuste sulle copertine dei dischi e con adeguata campagna pubblicitaria.

Nel film "Appuntamento in riviera" Mina canta una canzone di Vittorio

Ma in quegli stessi anni la Mina in ascesa occupava molto del suo impegno professionale, poiché gli si affidava anche con la fiducia nella sua amicizia sincera.

Il personaggio così singolare ed eccezionale della cantante non poteva non essere coinvolto nell'industria cinematografica italiana molto florida a quel tempo: girò infatti ben tredici film, a sfondo musicale, tra i quali, *Appuntamento in riviera* con Tony Renis dove cantava *Vola da me* del maestro Buffoli. Un brano che a lei piaceva moltissimo e che forse aveva scelto anche per dimostrare la sua gratitudine a quel generoso maestro ed amico a cui sapeva di dovere molto.

L'accoppiata Mina - Battisti

Anche agli artisti di successo capitano periodi di calo di popolarità, così nel 1975 i dischi di Mina come quelli di altri cantanti importanti stavano registrando un calo fisiologico di vendite.

Basandosi sulla simpatia che la cantante aveva per le canzoni di Lucio Battisti, Buffoli pensò di avvicinare le due personalità vocali così particolari e, scegliendo come direttore artistico della Pdu, brani adeguati, fece nascere un disco a due voci con il